



8 pagine di...  
famiglia



# IL BENE GENERA BENE!

## La famiglia è un generatore di speranza



- Assemblea: Dalla Valle d'Aosta alla Brianza
- Modifica dello Statuto
- Famiglia generativa e famiglia prosociale
- La destinazione universale dei beni
- La sussidiarietà
- In ricordo di Franco Venturelli

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **“Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune”**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

### **Il nostro Statuto, con:**

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

### **I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:**

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

### **I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):**

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

di Cristina Bordignon - presidente Afi Treviso

## Il primato della destinazione universale dei beni

Come gli altri principi della Dottrina Sociale, anche quello della destinazione universale dei beni consente di illuminare il giudizio etico su determinate questioni e trova applicazione nella ricerca di soluzioni a problemi concreti.

Il tema del primato della destinazione universale dei beni, a cui dev'essere subordinata come strumento operativo la proprietà privata, è stato più volte richiamato in encicliche e trattati nel corso della storia e non a caso papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti (nn. 119-120) ha riproposto questa tesi tradizionale: **«Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati... Accade però frequentemente che i diritti secondari si pongano sopra quelli prioritari e originari, privandoli di rilevanza pratica»**. Se la destinazione universale dei beni limita e inquadra il **diritto di proprietà**, non si deve pensare che siano per forza in conflitto. Piuttosto, si sostengono l'un l'altro.

Anche il diritto di proprietà dovrebbe diventare universale perché sia rispettato il «diritto all'uso dei beni della terra», che si traduce nell'«obbligo fondamentale di accordare una proprietà privata possibilmente a tutti». È giusto dire che la destinazione universale dei beni si realizza tramite l'accesso alla proprietà privata. Ma questo non significa che la proprietà privata sia solo lo strumento per realizzare la destinazione universale dei beni.

**La proprietà privata è legata al lavoro**, al giusto salario, al risparmio, al fisco, al sistema bancario, all'inflazione, alle concentrazioni produttive e finanziarie, al ruolo dello Stato in economia. Tale diritto è quindi centrale nella vita sociale e per questo motivo va inteso correttamente. Non va dimenticato che quando nella storia si è voluto abolire la proprietà privata, si è attuato in realtà niente altro che un suo trasferimento in altre mani. **Il modo migliore per realizzare la destinazione universale dei beni è il favorire la partecipazione alla proprietà tramite il lavoro, un lavoro che deve essere rispettoso dell'ambiente.**

Il nostro sistema di sviluppo e di crescita è tutto schiacciato sul qui e ora, e così rischia di spezzarsi il legame che unisce tra di loro le generazioni. Ridare priorità al tempo significherebbe, oggi, **usare le risorse non rinnovabili della terra sapendo che le abbiamo ereditate dai padri e che dobbiamo lasciarle in eredità ai figli**. E quindi fare calcoli diversi per misurare la nostra crescita e il nostro benessere. Il nostro capitalismo individualista baratta la qualità dell'ambiente, dell'aria e dell'acqua di domani, il futuro di interi popoli, con qualche grado di temperatura in più o in meno nelle case del nord del mondo, e continua a mangiare - con golosità - terra, ambiente, poveri.

Un altro ambito in cui viene richiamato il principio della destinazione universale dei beni è quello dei movimenti migratori; **se delle popolazioni sono**

**costrette alla migrazione, uno dei motivi è la cattiva ripartizione dei beni della terra**. La migrazione permette la distribuzione più favorevole degli uomini sulla superficie terrestre; una visione che conferisce alla destinazione universale dei beni una dimensione geografica: gli uomini hanno in certo modo il diritto di andare a cercare i beni della terra dovunque, se essi non sono disponibili in quantità sufficiente nel luogo in cui vivono. **Per ridurre la spinta alla migrazione, occorre una distribuzione più equa di tali beni**, il che esige la ricerca di un nuovo ordine economico internazionale, una conseguenza piuttosto indigesta ai popoli ricchi.

La destinazione universale dei beni si presenta così come un  **criterio di valutazione della giustizia** di ogni determinata situazione concreta e come uno stimolo ad agire perché quella giustizia venga rispettata. Francesco ci ricorda che il modello del capitalismo che oggi sta dominando il mondo, non è né il solo possibile, né il migliore. Il mercato è una costruzione storica, che muta in base ai valori di chi ne determina le dinamiche con i valori che possiede. Possiamo, anzi dobbiamo, richiamare il mercato **all'inclusione e alla comunione** come sua natura più vera e profonda, nel micro e nel macro, con le nostre scelte quotidiane e con le **azioni sociali e politiche della nostra associazione**.





Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Danielle Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Rossella Pandolfino, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica Zetadue srl Stampa Casa Editrice Mimep Docete.

Chiuso in redazione 06/06/2023

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

## INDICE

### Temi fondamentali

Il primato della destinazione universale dei beni

2

### Editoriale

Assemblea  
Il bene genera bene.

3

Dalla Valle d'Aosta alla Brianza

6

4 passi insieme  
Accoglienza

8

Le cose di valore  
non si possono comprare  
Un esempio da imitare

10

L'economia civile, questa sconosciuta

11

Vita associativa  
LA FAMIGLIA! Sì, ma quale?!

12

Forum  
Voglio raccontarvi il bello

14

La riflessione  
Famiglia generativa e  
famiglia prosociale

15

Temi fondamentali  
Il difficile viaggio verso  
la Sussidiarietà

16

Forum di Treviso

17

Laudato Si  
Nuovi stili di vita per le nostre famiglie

18

Impronte ecologiche sul mondo

19

Afi locali  
Che spettacolo di vita!

20

Per Afi Avola ho un sogno

21

TrAma di copertine  
Famiglia tra sogno e realtà nei giovani

22

Sguardi condivisi

23



Carissimi soci,

si è appena conclusa la nostra assemblea nazionale, di cui leggerete le impressioni e il resoconto, che già siamo proiettati al futuro.

Prima di tutto vorrei fare un doveroso ringraziamento a chi ha lavorato, a nome di Afi, nel direttivo del Forum nazionale: Stefania Ridolfi. In primavera si sono svolte le elezioni per il rinnovo della presidenza e del consiglio direttivo nazionale del Forum e Stefania, pur dando la sua disponibilità, non è stata rieletta. Come già detto in assemblea, mi assumo la responsabilità di questo, non essendo stato un buon "politico" tra le varie associazioni che compongono il Forum. Resteremo comunque al fianco del Forum, e del suo nuovo presidente Adriano Bordignon, cui vanno i miei migliori auguri di buon lavoro, nel portare avanti le battaglie per una maggiore equità fiscale per le famiglie che sostenga anche una ripresa della natalità.

Come sapete il prossimo anno scadrà il mio secondo mandato e il mandato del consiglio direttivo e non sarò più rieleggibile; è necessario che qualcuno si faccia avanti e prenda in mano il timone dell'associazione. Non so se sono riuscito a fare ciò che vi aspettavate da me, sarete voi a dirmelo, ma io ci ho messo tutto l'impegno e l'energia che avevo a disposizione. Qualche piccolo passo avanti nel riportare in positivo il trend del numero dei soci lo abbiamo fatto, grazie soprattutto al vostro lavoro di relazioni, ma molto è ancora da fare. Mi piacerebbe un passaggio di consegne "lungo", un ultimo anno lavorato insieme a chi vorrà succedermi alla presidenza. Vi esorto, quindi, a pensare a questa opportunità e a scrivermi.

Vorrei fare un passo indietro e tornare all'Assemblea; sono state giornate molto impegnative, ma molto arricchenti sia sotto il profilo umano sia per il lavoro svolto. In assemblea, il 25 aprile, abbiamo accolto la richiesta di effettuare una modifica dello Statuto per renderlo più vicino alla società attuale senza per questo snaturare i valori che hanno da sempre contraddistinto Afi.

Abbiamo vissuto, respirato e compreso l'enorme portata del progetto di Afi MB "Famiglia Portavalori in rete", parlando con i loro fornitori locali, ma soprattutto con coloro che da questo progetto sono riusciti ad avere un beneficio, non soltanto di natura economica ma soprattutto di natura sociale.

Abbiamo goduto di un pomeriggio in compagnia del professor Ivan Vitali che ci ha accompagnati in una formazione molto arricchente, in una location molto particolare. Nessuno si era immaginato, ed è stata una stupenda sorpresa, cosa si celasse dietro le indicazioni date per l'attività del pomeriggio di domenica 23 aprile.

Grazie, grazie di cuore a tutti, a chi si è speso nell'organizzazione e anche a chi ha partecipato e contribuito al dibattito in assemblea.



di Fabrizio Annaro - Giornalista

## Il bene genera bene!

Una giornata felice in compagnia di chi sa dire Sì!

È il 23 aprile siamo a Monza in una birreria, l'Alma che è anche un birrifico. Qui alla presenza di almeno una sessantina di persone si svolge l'assemblea nazionale di AFI, Associazione delle Famiglie. AFI nasce nel 1991 a Verona, ha carattere nazionale e si articola **in organismi a carattere comunale o provinciale. AFI è una realtà costruita da famiglie**, animata da famiglie, per le famiglie, convinta che la famiglia sia una risorsa irrinunciabile per una società che abbia al centro la persona. Nel 2013 l'associazione si arricchisce dell'AFI milanese e brianza ed è proprio per festeggiarne il decennale che sono giunte famiglie da tutta Italia.

Gli aderenti all'AFI sono persone che dicono "Sì": Sì all'impegno, Sì a non tirarsi indietro, Sì a non scoraggiarsi, Sì per fare qualcosa di bello e di positivo e mettono al bando sterili lamentele. Indossano magliette con una scritta: "IL BENE GENERA BENE" ed è proprio questo il motto che accompagna gli interventi dell'assemblea.

La storia, la mission dell'AFI sono presentati da **Luigia Caria e da Roberto Orizio** dell'associazione di Milano e Brianza. Prendono anche la parola l'ex Sindaco di Lissonne **Concetta Monguzzi**, e l'assessore al Welfare e Salute del Comune di Monza, **Egidio Riva**. L'originalità di AFI Milano e Brianza è che da diversi anni porta avanti un progetto particolare che ha dato vita ad un movimento virtuoso: i GAF, Gruppi di Acquisto Familiari. È un progetto gestito

con metodo e determinazione, un progetto che coinvolge famiglie e imprese che acquistano e producono condividendo i valori dell'Economia Civile e quelli della solidarietà. Questo spiega la presenza di **Ivan Vitali**, docente della **Scuola di Economia Civile**. Rivolgendosi all'assemblea Ivan ha proposto una riflessione fatta per lo più da domande, ma anche da preziosi suggerimenti. Cosa significa per un'impresa generare valore? Cosa significa promuovere la gratuità? Ed anche: perché occuparsi di benessere e di farlo a 360 gradi? Come generare beni relazionali che possano incidere positivamente sul clima aziendale e nella vita di ciascuno?

I valori dell'Economia Civile chiedono attenzione alla persona, alla famiglia, promuovono il desiderio di custodire il creato, danno senso alla vita! *"Dobbiamo – precisa Vitali - accettare la sfida della complessità, non farci demoralizzare dalla burocrazia perché l'operato di famiglie ed imprese dei GAF è rivolto anzitutto a generare speranza, a poter dire: si può fare!"*

Siamo spesso abituati a conoscere i prodotti che acquistiamo leggendo l'etichetta oppure visitando il sito dei produttori. E attraverso il web leggiamo parole che descrivono i prodotti, apprendiamo la loro storia e quel-

la dei titolari. Dalle foto e dai video possiamo cogliere qualcosa in più. Mai, però, come attraverso la diretta relazione con chi fa i prodotti che poi ti ritrovi in tavola. E così durante l'assemblea si tocca quasi con mano l'en-



tusiasmo e l'orgoglio di chi ha inventato qualcosa, qualcosa di nuovo e di positivo, oppure ha proseguito quello che i nonni hanno creato.

**Davide** racconta di aver scelto di allevare suini nell'azienda Nava Azienda Agricola – carni e salumi brianzoli di Roncello. Un'azienda che prima è stata del nonno e poi del papà. Parla con passione, racconta di quanto siano importanti le conoscenze scientifiche, alimentari e di come l'allevamento di suini debba rispettare i lavoratori ma anche gli animali, ed inoltre di come possa essere sostenibile e contribuire a ridurre le emissioni di CO2.

**Ivan, Matteo, Andrea e Paolo sono i Mastri Speciali**, un gruppo di amici nemmeno trentenni animato dalla passione e dalla professionalità di lavorare la terra. Da circa un anno hanno messo in moto un originale percorso: una piccola azienda di coltivazione dello zafferano.





In quel di Usmate Velate (MB), a soli 20 minuti da Milano, i quattro amici hanno preso in affitto un piccolo terreno, messo a dimora 40 mila bulbi, per una produzione artigianale ed automatizzata di altissimo livello qualitativo.

Anche **Daniele** ha parlato della sua Cascina Gallina, azienda agricola che si trova Busnago (MB). Circa 6000 mq. della superficie aziendale sono coltivate ad orto biologico.

*“La nostra missione - dice Daniele - è semplice come lo siamo noi: coltivare, allevare, produrre a basso impatto ambientale e a Km zero, offrire cibi e bevande costituiti prevalentemente da nostri prodotti e da prodotti di aziende agricole della zona.”*

Testimonianze e riflessioni che hanno suscitato un ampio dibattito con numerosi interventi fra cui anche quello di **Simone, un bambino di 9 anni** che ha chiesto: dobbiamo guardare solo al prezzo o anche alla qualità e a come si produce un bene? Se un prodotto è più buono perché non comprarlo anche se costa un po' di più? La domanda di Simone è stato assistere per Ivan Vitali che così ha potuto ricordare cosa significa **votare con il portafoglio** ed esercitare il potere di selezionare produttori che rispettano i lavoratori, l'ambiente e promuovono solidarietà.

*“Può anche capitare – dice Ivan – che qualche prodotto possa costare più della media, ma forse dobbiamo anche*

*premiare le relazioni e le produzioni virtuose”.*

Infine **Alessandro**

**Ferrari** ha raccontato la sua impresa APE, un negozio di Lissonne che propone magliette con scritte positive che diffondono il bene! *“Tutti i nostri capi sono realizzati con materie prime certificate che aiutano l'ambiente e risparmiano acqua. I nostri capi sono*

*realizzati in cooperative sociali che offrono lavoro, inclusione sociale e dignità a persone con disabilità o fragilità. Quando acquisti un nostro*

*capo, doni una percentuale al SERMIG – Arsenale della Pace e ad altri enti che sostengono cause importanti. Ogni venerdì mattina troverete in negozio i commessi di Ape: sono ragazzi con disabilità pieni di vita ed entusiasmo. Stare con loro fa bene all'umore e alla vita!”.*

Ed infine, ciliegina sulla torta, i **GAF** creano lavoro: la cooperativa La Corda si occupa della logistica e delle consegne. Grazie alla cooperativa sono attualmente inseriti sul

progetto 13 lavoratori, di cui 3 sono divenuti anche soci. L'assemblea si è conclusa con le testimonianze di alcune lavoratrici contente di lavorare nella cooperativa La Corda perché *si sta bene e perché si sentono in famiglia.*

**Alessandro Radelli**, presidente de



La Corda, ha voluto precisare che la parola “corda” significa si legame, ma anche fiducia, unione per condividere

e perseguire medesimi obiettivi. Ed è proprio la condivisione la parola chiave del progetto GAF e della missione dell'AFI: condivisione di valori, di obiettivi, di bisogni per promuovere benessere e, perché no, anche felicità!



I due file con la registrazione della relazione del prof. Ivan Vitali sono disponibili sul canale Youtube dell'AFi all'indirizzo: <https://www.youtube.com/@afifamiglia>



## Dalla Valle d'Aosta alla Brianza

Una gestazione durata più di 10 mesi, ma ne è valsa la pena!

di Massimo Grandesso - presidente Afi Milano Brianza

Nel fine settimana lungo del 25 Aprile 2023, in quel di Biassono, nella splendida cascina Costa Alta, all'interno del Parco di Monza, si è svolta l'assemblea nazionale della nostra associazione.



Sono stati giorni intensi, con tante attività ludico culturali e tanto tempo da trascorrere insieme, tra soci, ma soprattutto tra famiglie.

La sfida di accettare questo impegno ci era stata lanciata nel giugno 2022 da Diego, nostro presidente nazionale, che ci ha passato il gomito rosso, simbolico testimone di questo evento itinerante. L'assemblea ha l'obiettivo di farci incontrare, conoscerci meglio tra noi, ma soprattutto conoscere da vicino il luogo dove si vive il nostro essere famiglia ed entrare nel vivo delle attività che le singole AFI portano nel loro territorio.

I nostri preparativi sono iniziati praticamente da subito. Già nel viaggio di

ritorno da Donnas cominciamo ad immaginare un luogo adatto all'accoglienza di un buon numero di persone, magari con un costo contenuto, e ho subito pensato a Cascina Costa Alta, una realtà che già conoscevo e che ho contattato nei giorni seguenti, e con la quale già nel

ritorno da Donnas cominciamo ad immaginare un luogo adatto all'accoglienza di un buon numero di persone, magari con un costo contenuto, e ho subito pensato a Cascina Costa Alta, una realtà che già conoscevo e che ho contattato nei giorni seguenti, e con la quale già nel

mese di luglio abbiamo definito un pre-accordo di opzione completa della struttura.

Altro tema molto importante era il servizio ristorazione, che avevamo ipotizzato fattibile nella struttura stessa, in collaborazione con il bar ristorante attiguo; purtroppo ci sono state delle difficoltà, così la provvidenza ha voluto che, tramite una conoscenza parallela, entrassimo in contatto con il vicinissimo Oratorio San Luigi di Biassono, che ha un nutrito gruppo di volontari adulti molto abili in cucina, oltre ad avere strutture e spazi ampi e accoglienti. Danilo e don Emiliano si



sono dimostrati da subito aperti e disponibili, e così è stato veramente facile costruire con loro un menù adatto a tutti e incastrare le nostre esigenze ai loro impegni oratoriani. Bisognava a questo punto riempire di contenuti le giornate, e anche in questo caso, da subito e con l'aiuto di Alessandro, ci siamo mossi per incontrare Lorenzo e Gianni, padre e figlio, guide turistiche per passione, che ci hanno proposto un ventaglio di possibilità, sfociate poi nella visita ai giardini e appartamenti della villa Reale di Monza e la visita di Milano moderna e antica, alla scoperta di particolari sconosciuti anche a noi che abitiamo in zona. Dal bosco verticale e i giardini in mezzo ai palazzi progettati con tecnologie avanzate, ai suggestivi angoli sui navigli con lavatoi e cortili con le loro storie antiche. Scoperte veramen-



ti dei giovani imprenditori/fornitori, alcuni esponenti della politica locale, ma anche alla testimonianza di alcune lavoratrici, siamo (spero) riusciti a fare comprendere che anche facendo la spesa insieme, gesto comune a tutti, possiamo dare una bella testimonianza di un' **economia possibile e giusta** che sia a servizio del bene comune e di un' **economia circolare e un voto col portafoglio** che possono fare la differenza; tutto questo generato dalle famiglie a servizio e beneficio di altre. **IL BENE GENERA BENE!** Il pomeriggio si è concluso con un ricco buffet a base di prodotti della filiera cor-



te interessanti e visite godibili da grandi e piccini.

La giornata che abbiamo curato e costruito con particolare attenzione è stata la domenica, dove abbiamo raccontato a 360 gradi il progetto che da anni portiamo avanti con passione: "Famigliaportavalori".

Grazie all'amico prof. Ivan Vitali, agli stimoli del giornalista Fabrizio Annaro (vedi articolo precedente), ai raccon-

ta locale.

Le serate sono state riempite da attività ludico/ricreative, preparate con la collaborazione attiva dei nostri ragazzi, chiedendo aiuto a realtà "familiari", che ben si ricordassero con il filo rosso di queste giornate: dai giochi a squadre della prima sera, alla famiglia circense di Marco Raparoli, passando da Vincenzo e Chiara, che hanno piacevolmente rallegrato la serata tipica coinvolgendo grandi e piccini in canti e balli.

Ripercorre questo lavoro lungo un anno, che ci ha impegnato tante energie, è stato motivo di riconoscere, ancora una volta, che insieme si possono fare cose grandi e che la famiglia è ancora il luogo bello dove far crescere il futuro della nostra società. Continuiamo a crederci!





## 4 Passi Insieme

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Sghei fan sghei.

Peoci fan peoci.

E ça va sans dire bene genera bene.

Ecco che il cerchio si chiude: facile no?

Ma, come tutte le cose facili, il cammino che porta a questo stadio di semplicità consapevole è un cammino tortuoso, impegnativo e talvolta impossibile, soprattutto se si cade nella trappola del *cui prodest?*

Ma chi te lo fa fare è infatti la domanda che aleggia costantemente nell'aria, in quanto è un dato di realtà che fare **IL bene**, o meglio fare **DEL bene**, è percorrere un cammino contromano. Oggi chi fa del bene viene sovente additato come il buon samaritano, il predicatore o la maestrina, cioè qualcuno che vuole insegnare ad altri buone pratiche. In una società in cui regna la tuttologia, si accettano con riluttanza consigli ed aiuti che provengono da un altro diverso da sé e, anche se l'io sta male, vige il *meglio soli che male accompagnati*.

Eppure tutti coloro che scelgono di percorrere il cammino de *il bene genera bene*, non solo stanno meglio, ma fanno anche stare bene: perché? Come funziona?

Si tratta di un fenomeno a specchio: io sorrido, tu sorridi, io urlo, tu urli, io faccio del bene, tu fai del bene: ma, attenzione!!!! Non è un botta-risposta immediato, perché tra un lancio consapevole ed una ricezione attiva intercorre uno spazio temporale che va dall'attimo ad anni. E quindi ci vuole pazienza, ahimè questa sconosciuta, che richiama di nuovo l'immagine del nuotare contro corrente. Fare del bene è da ribelli, rivoluzionari o, aggiungo io, semplicemente da esseri umani consapevoli della propria necessità di benessere.

E adesso vi voglio raccontare il mio **IL BENE GENERA BENE** del mese di marzo 2023.

Il mio bene di marzo è stato lo sguardo meravigliato di un bambino ucraino di 5 anni che con occhi interrogativi osservava sua madre, chiedendo conferma di quella realtà che stava vivendo. Come era possibile che nella sala dell'Oratorio di Donnas riecheggiasse proprio quella lingua materna a lui così familiare e cara? Il film di animazione che si stava proiettando era infatti *Il mostro dei mari* in lingua ucraina. I sottotitoli in italiano sono stati riservati infatti al pubblico nostrano, invertendo quindi i ruoli del fare fatica. La vera accoglienza è infatti quando si aprono le porte di casa per far sentire l'altro a casa; e CASA è quando si



sente una lingua che profuma di casa, quando quella lingua è musica per le tue orecchie, quando ti puoi finalmente godere un film in cui grazie si dice Дякую (dyakuyu).

## Accoglienza

di *Barbara Desandrè - Afi Donnas*

Ho potuto partecipare solo a qualche incontro del progetto "4 passi insieme", quindi il mio è un punto di vista parziale e forse non esaustivo. L'obiettivo del progetto era di integrare le famiglie ucraine ospitate nel nostro territorio con la comunità locale: non so se questo sia stato raggiunto, in effetti la partecipazione della comunità locale non è stata molto significativa. Credo che comunque sia stato fat-

to un passo avanti nell'accoglienza: ci siamo messi in gioco per cercare una relazione con famiglie che, loro malgrado, hanno dovuto lasciare il loro Paese e che desiderano tornarci il prima possibile. Si tratta quindi di fare un pezzo di strada insieme, più o meno lungo, non si sa, sapendo però che prima o poi le strade si divideranno.

Mi ha riempito il cuore la spontanei-

tà dei bambini che hanno accolto le varie attività proposte; ho apprezzato la freschezza dei ragazzi più giovani e la loro curiosità di voler conoscere la realtà in cui si sono ritrovati; ho ammirato lo sforzo fatto dai genitori, soprattutto mamme, a mettersi in gioco e a cercare di creare un legame con una comunità molto diversa dalla loro, nonostante il pensiero sempre teso ad attendere notizie dal proprio Paese.



**Contributo di Oksana Dudka**

La nostra conoscenza del progetto "4 passi insieme" è iniziata con una festa in cui abbiamo incontrato persone interessanti e una deliziosa cucina italiana. Particolarmente memorabili in questo giorno sono stati i balli, che sono stati eseguiti da tutti, dai giovani agli anziani, dopo di che abbiamo ricevuto molte piacevoli impressioni. Inizialmente la vacanza era prevista solo per un paio d'ore e durava fino a tarda sera.

Il nostro successivo incontro è avvenuto nel museo, dove molti anni fa venivano prodotti i latticini. È stato interessante apprendere come le persone organizzano la raccolta del latte, come le mucche pascolano in alta montagna, come si produceva il formaggio senza attrezzature moderne e come veniva conservato. Una piacevole conclusione di questo tour sono state le prelibatezze: cioccolata calda e biscotti preparati da una bellissima donna.

Il viaggio successivo alla fabbrica di biscotti locale non fu meno interessante. Già sulla soglia si sentiva un piacevolissimo profumo di pasticcini e burro. Ci è stato detto come avviene il processo di cottura, ci hanno mostrato enormi impastatrici e forni con cui ciò avviene. Ma la parte più divertente, soprattutto per i bambini, è stata la degustazione di dolci biscotti con il tè.

Una delle attività più interessanti è stata la gita al Forte di Bard. Questa è un'enorme fortezza che serviva a controllare la strada tra l'Italia e la Francia. Abbiamo imparato la storia, visto una bellissima vista che si apre dalla cima della fortezza. Abbiamo visitato i musei situati all'interno. I più memorabili per i bambini sono stati il museo dedicato alla natura della regione Valle d'Aosta: animali, piante, minerali; così come il luogo in cui si trovavano precedentemente le celle per i prigionieri. Ci sono stati anche tanti momenti memorabili: guardare un film insieme, artigianato per il carnevale e le feste,



passaggiare con il gelato. Siamo molto grati a tutti gli amici italiani per questi piacevoli momenti.

**Testo in ucraino**

Nаше знайомство з проектом "4 passi insieme" почалося зі свята, на якому ми знайомилися з цікавими людьми та смачною італійською кухнею. Особливо незабутні в цей день стали танці, які виконували всі, від малого до великого, після яких ми отримали масу приємних вражень. Спочатку свято планувалося всього на пару годин, а тривало до пізнього вечора.

Наступна наша зустріч проходила в музеї, де багато років тому виготовляли продукти з молока. Було цікаво

дізнатися, як відбувався збір молока, тому що корови паслися високо в горах. Як без сучасного обладнання виготовляли сир і як він зберігався. Приємним завершенням цієї екскурсії стало частування: гарячий шоколад та печиво, приготовлене прекрасною італійською жінкою.

Наступний похід на місцеву фабрику печива виявився не

менш цікавим. Вже на порозі ми відчули дуже приємний аромат випічки та вершкового масла. Нам розповіли, як відбувається процес приготування печива, показали величезні міксери та печі за допомогою яких це виготовляється. Але найприємніша частина, особливо для дітей, була дигустація солодкого печива із чаєм.

Один з найцікавіших заходів був похід у Форт ді Бард. Це величезна фортеця, яка використовувалася для контролю дороги між Італією і Францією. Дізналися історію, побачили чудовий краєвид, що відкривається з вершини фортеці. Відвідали музеї, розташовані всередині. Найбільш пам'ятними для дітей стали музеї присвячені природі регіону Вале де Аости: тварини, рослини, корисні копалини; а також місце, де раніше розташовувалися камери для ув'язнених.

Ще було багато моментів, що запам'ятовуються: спільний перегляд фільму, виробы для карнавалу та свят, прогулянки з поїданням морозива. Ми дуже вдячні всім італійським друзям за такі приємні моменти.





## Le cose di valore non si possono comprare

di Massimo Grandesso - presidente Afi Milano Brianza

Domenica 23 Aprile, all'interno delle giornate dedicate alla nostra assemblea nazionale, abbiamo vissuto insieme a tanti soci da tutta Italia, un momento formativo di valore; nel bellissimo nuovo locale di Alma Birrificio che ci ospitava, insieme al prof. Ivan Vitali, un giornalista, qualche politico, e i giovani imprenditori che collaborano con il nostro progetto, abbiamo analizzato il vero significato della cosiddetta Economia Civile.

Vorrei qui concentrare l'attenzione sul concetto delle parole "valore" e "benessere".

Il nostro tempo è spesso concentrato sul valore economico delle cose; il modello a cui ci riferiamo, ci ha portato a pensare che più cose possediamo e più stiamo bene, quindi più soldi abbiamo e più cose possiamo acquistare; quindi, per stare bene dobbiamo avere tanti soldi.

Se però guardiamo bene la nostra vita, soprattutto con il passare degli anni, ci accorgiamo che non è proprio così; Ivan, stimolato dalla semplice riflessione del piccolo Simone, ci ha ben spiegato che ciò che ha valore, non è necessariamente

te e solo ciò che costa caro, ma è sempre necessario domandarsi cosa c'è dietro al valore economico, dove e come viene prodotto quell'oggetto, con che materiali, in che fabbriche ecc. Allo stesso modo per i prodotti alimentari: da dove provengono, come sono state coltivate le materie prime, come sono state modificate e confezionate... insomma, quello che conta non è solo il prezzo, ma è avere provato ad analizzare tutta la filiera e a scegliere quei prodotti che ci sembrano più "giusti".

In questo modo, anche con le nostre spese riusciamo a dare una direzione all'economia che diventa appunto Civile.

Ma voglio spingermi ancora più in alto; il mio saggio nonno, mi diceva una cosa che mi ha colpito e che io ancora oggi ripeto ai miei figli: **"le cose che veramente valgono non si possono comprare con i soldi"**. Se ci pensiamo bene è proprio così: che valore possiamo dare al sorriso di un neonato, alla prima parola detta o ai suoi primi passi, a un "ti voglio bene" della persona amata, a una fresca mattina di primave-

ra, o a un infuocato tramonto in riva al mare. Ma ancora, a una passeggiata in montagna o a una serata tra amici dove fare progetti importanti, ma anche solo stare insieme... e si potrebbe proseguire riempiendo tutta la rivista. Tutto questo non si può acquistare, non ha un valore economico, ma sono queste le cose che veramente valgono, perché sono quelle che ci fanno stare bene dentro, quelle che ci emozionano e danno un senso alla nostra vita, la rendono bella e meritevole di essere vissuta.

Le cose che si comprano con i soldi sono funzionali ed è per questo che è sempre importante scegliere cosa e come comprare, ma soprattutto perché farlo.

Per fortuna non tutti la pensiamo allo stesso modo, e ciò che è giusto per me, magari non lo è per te, ma è importante averci pensato, accettare che gli altri la vedano in maniera diversa e dialogare perché la nostra diversità ci faccia crescere e gustare un altro valore supremo non acquistabile, ma sempre perseguibile: la Libertà.

## Un esempio da imitare

APE, un'azienda innovativa, etica, ecologica e solidale.

di Cristina Bordignon - presidente Afi Treviso

Durante l'Assemblea **Alessandro Ferrari** ha raccontato la sua impresa APE: un negozio alternativo, dove impresa, comunicazione, educazione civica, etica, salvaguardia dell'ambiente, inserimento lavorativo di persone svantaggiate e solidarietà si fondono insieme per dare vita a capi che lanciano messaggi di sfida e di speranza nel futuro. Una percentuale del ricavo viene donata al SERMIG - Arsenale della Pace e ad altri

enti che sostengono cause importanti.

Cosa dire, mi sembra una testimonianza di economia civile brillante ed innovativa, sollecito la visita al sito di questi giovani imprenditori (<https://apesocialwear.com>) per comprendere la validità e la profondità della loro proposta.

Allora, pragmaticamente, nel "creare" le nostre magliette associative, ma anche quelle che ogni anno vengono



proposte nelle scuole, centri estivi, nelle attività sportive, possiamo prodigarci per farle produrre da questa "impresa sociale" con ispirazione a così grandi valori etici.

Credo fermamente che iniziative di questo spessore vadano sostenute, perché, come ci siamo più volte ripetuti durante l'Assemblea 2023, "fare bene genera bene".



# L'economia civile, questa sconosciuta

di Roberto Bolzonaro - Afi Monselice

Che cos'è l'economia civile? Io non lo sapevo, ma la vivevo. Ho avuto la fortuna di lavorare quasi 10 anni in un'azienda che praticava un **welfare familiare** favoloso dove la famiglia era vista come la base per poter fare squadra anche nel lavoro. Era l'azienda di Adriano Olivetti. Una persona che aveva fondato sul benessere familiare dei suoi dipendenti il successo dell'azienda. Un'azienda conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Ho avuto la fortuna di lavorarci in quell'azienda e non mi rendevo conto di quanto ci aiutasse con i suoi servizi alla famiglia: medici, pediatri, ginecologi, oculisti e specialisti vari a disposizione dei dipendenti. Nidi aziendali, splendide colonie al mare ed in montagna per i figli. Contributi per apparecchi dentali, occhiali, latte in polvere ed altro per ogni esigenza delle famiglie. Una cosa meravigliosa che oggi purtroppo non c'è più. Altre aziende hanno un po' seguito questo esempio, ma non sono conosciute.

Ci sono aziende virtuose, sia nel welfare familiare che nella cosiddetta economia civile, dove la produzione non è fatta a scapito degli operai, l'obiettivo non è il massimo risparmio, ma si guadagna in benessere sociale ed ambientale prestando attenzione agli aspetti etici, sociali ed ambientali.

**Oggi siamo noi famiglie a dover cambiare modo di vivere, diventando consum-attori**, attenti a quello che compriamo, scegliendo prodotti buoni, locali, a km zero, e che rispettano l'ambiente.

Ma chi sono queste aziende? Come si fa riconoscerle e premiarle tramite i nostri acquisti?

Ci sono degli elenchi in internet, ma pochi li conoscono. La politica li ignora. Noi come associazione di famiglie come possiamo diffondere e valorizzare tutto questo? Diffondendo i link, direttamente o tramite i nostri siti, i nostri giornali e comunicati, [www.famigliaportavalori.it](http://www.famigliaportavalori.it)

ed invitando ad entrare nel sito [www.nexteconomia.org](http://www.nexteconomia.org) cercando in "Buone Pratiche - La mappa delle Buone pratiche" dove sono riportate le aziende ed i negozi di vicinato della propria zona, e tante altre informazioni a riguardo. Ora soprattutto spingiamo perché la politica promuova e sostenga questo circuito virtuoso. Va bene l'attenzione alla fiscalità per la famiglia, l'assegno unico, i servizi per la prima infanzia e la gestione familiare dei loro costi, la conciliazione famiglia lavoro, ma dobbiamo anche spingere per un'azione importante nella promozione di acquisti intelligenti dove dietro c'è il rispetto della persona, della famiglia, dell'ambiente, dell'etica e delle relazioni sociali. Questo un nuovo compito di noi associazioni familiari. E vi garantisco che lavorare in un'azienda così, aiutarla con acquisti mirati, non può che fare bene alla famiglia e a tutti quanti.

Partecipare per la prima volta all'assemblea nazionale di Afi è stata una bellissima esperienza, utile per conoscere da vicino le varie realtà dell'associazione che lavorano sul tutto il territorio nazionale. Un'occasione ricca di bei momenti di aggregazione, di comunità e divertimento per noi come famiglia e per tutto il gruppo di Albignasego al quale abbiamo riportato con orgoglio e soddisfazione i valori condivisi.

È stato molto interessante ascoltare e conoscere il grande lavoro che c'è dietro ad ogni gruppo, la passione di portare avanti svariate attività per la comunità in modi diversi ma con un grande valore in comune: aiutare il prossimo!

*Marco Gionfriddo - Afi Monselice, Area di Albignasego*



# W LA FAMIGLIA! Sì, ma quale?!

a cura del Consiglio Direttivo nazionale



Le tensioni e i cambiamenti che attraversano da molti anni la società sulla "definizione" di famiglia non potevano lasciare indifferente la nostra associazione, che fa della famiglia la sua ragion d'essere.

Cos'è la famiglia? "Cosa" vogliamo proporre, difendere, far crescere? Basta l'amore per essere famiglia? E cos'è l'amore nella coppia? Oggi ci sono tante realtà che vengono chiamate "famiglia": famiglie "classiche" con marito e moglie sposati, mamma o papà single con figli, coppie conviventi con o senza figli, famiglie di coppie ricostituite, coppie più o meno stabili non conviventi, coppie omosessuali con o senza bambini, e tante altre ancora. Il tema "Quale famiglia" sta diventando rilevante anche nel rapporto delle Afi locali con le istituzioni.

Nell'assemblea di Verona, a settembre 2021, si è deciso di affrontare il tema, avendo compreso anche il suo stretto legame con l'accoglienza dei giovani in associazione.

È così iniziato un lavoro impegnativo,

che, su proposta del Consiglio Direttivo, si è sviluppato attraverso varie tappe:

- due incontri formativi online con esperti, aperti a tutti i soci:

- il 26 gennaio 2022 col **dott. Francesco Belletti**, direttore CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia) sull'evoluzione della famiglia negli ultimi 30 anni (<https://www.youtube.com/watch?v=KEYxZLjGq2A>);
- il 30 marzo 2022 col **dott. Marco Scarmagnani**, mediatore e consulente familiare, sul tema della famiglia tra ricerca di felicità e situazioni reali (<https://www.youtube.com/watch?v=zGkECYdNLOQ>);

- il Direttivo ha successivamente raccolto gli spunti ricevuti elaborando una traccia di lavoro inviata alle varie Afi locali per una loro riflessione;

- a giugno 2022, all'assemblea di Donnas, è stata presentata una sintesi (creativa e stimolante) dei lavori delle Afi locali e abbiamo avuto un confronto diretto.

Il risultato di tutto questo lavoro si può riassumere come segue:

- il 15 novembre 2022 è stato approvato dai presidenti delle Afi locali, riunitosi online, il Documento finale proposto dal Consiglio Direttivo e riportato nella pagina a lato;

- il 25 aprile scorso all'Assemblea straordinaria di Monza sono state approvate due modifiche allo Statuto, proposte da Afi Milano-Brianza e da Afi Forlì-Cesena, qui sotto riportate.

Una considerazione. Tutti hanno sottolineato che le nostre Afi locali, indipendentemente da come si ponevano sul tema, hanno sempre saputo accogliere le persone e le famiglie, a prescindere dalla loro situazione "più o meno regolare". Questo è segno che i valori fondanti della nostra associazione sono buoni e solidi. Valori che ci hanno permesso di affrontare il tema con serenità e senza mai litigare, restando sempre uniti e rispettandoci nelle diverse sensibilità: siamo cresciuti assieme! Questo risultato, non scontato, è importante tanto quanto il documento finale, se non di più.

**Modifiche allo Statuto di Afi - Associazione delle famiglie – Confederazione italiana approvate all'Assemblea Straordinaria tenutasi a Monza il 25/04/2023. In rosso le variazioni approvate.**

## Articolo 3 (Scopo e finalità)

1. L'Associazione è una unione di associazioni di famiglie e si fonda sul principio della centralità della famiglia quale:

- "società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione Italiana, 27 dic. 1947, artt. 29, 30, 31);
- "cellula fondamentale della società", (Familiaris Consortio, 1981, III parte, par. 42).

2. L'Associazione è diretta al fine di valorizzare e promuovere la famiglia e di favorirne la partecipazione attiva nella vita sociale e politica. Per questo, *fa propria la* Carta per i diritti della Famiglia" della S. Sede (1983) e *si propone di concretizzare in ogni ambito quanto nel succitato documento viene espresso.*

*2 bis. L'Associazione prende atto di altre forme di vita di coppia ed intende rapportarsi e collaborare con esse per una comune crescita umana.*

3. L'Associazione è apertistica e aconfessionale, e fonda la propria attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali della democrazia e della partecipazione sociale.

4. L'Associazione persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, attraverso l'esercizio, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale."

5. (...)



## Sintesi conclusiva approvata dai presidenti delle Afi locali il 15/11/2022

A Verona, nell'Assemblea generale di settembre 2021, è chiaramente emerso il problema del ricambio generazionale. Declinato in due domande:

1. **Come coinvolgere i giovani, a partire dai nostri figli, più o meno grandi?**
2. **Come rivolgerci alle nuove famiglie?**

In risposta alla prima domanda abbiamo ascoltato e riflettuto sulla esperienza di Afi Young sviluppata a Donnas.

La seconda domanda ci ha colpito più profondamente e fatto interrogare su come siano cambiate in Italia le famiglie in questi 30 anni; se è ancora attuale la nostra proposta associativa; se come associazione riusciamo ad essere accoglienti; se gli strumenti che abbiamo, in primis lo Statuto, ci facilitino la missione o la ostacolino, sia in relazione alle famiglie che incontriamo, sia nel rapporto con le istituzioni con cui vogliamo lavorare. La questione è rimasta aperta e l'Assemblea ha incaricato il Consiglio Direttivo di formulare delle proposte.

Il Consiglio ha ritenuto che il percorso di approfondimento dovesse passare dalla riflessione corale di tutte le Afi locali con i loro soci al fine di:

1. cogliere l'occasione per "ristudiare" il soggetto famiglia
2. confrontarci e riflettere sul nostro modo di coinvolgere le famiglie
3. proporre i cambiamenti necessari a rinnovare la nostra azione

Abbiamo proposto due serate formative, per i soci, per favorire il con-

fronto all'interno delle Afi locali; confronto che ha portato a stilare dei documenti che sono stati presentati in Assemblea generale a Donnas nel giugno 2022. La sintesi di questi documenti ha stimolato un acceso dibattito che ha portato non a delle conclusioni definitive, ma a delle riflessioni che riportiamo di seguito e che sintetizzano il pensiero delle famiglie di Afi.

1. La Famiglia in cui crediamo
  - a. L'ideale che guida l'Afi è una famiglia basata sull'amore, con un progetto di convivenza stabile, aperto alla vita e alle generazioni, e un cammino di responsabilità personale. Tale famiglia sceglie l'amore e il rispetto reciproco come impegno stabile di crescita, e, perché aperta alla vita, non può essere che formata da un uomo e una donna e allarga il suo amore per l'altro fino alle generazioni precedenti e future. Questa famiglia ha un intrinseco valore anche sociale, come prima sede di vita ed educazione, di socialità e solidarietà tra pari e diversi, tra sessi e generazioni, come luogo di progettazione del futuro. Afi ritiene che questo ideale di famiglia, il matrimonio, sia quello più rispondente alla natura stessa della persona, anche se, come tutte le espressioni umane, non è esente da fatiche, tradimenti e sbagli, che possono ferire le persone o portare a fallimenti.
  - b. Riteniamo che parte dei valori sopra indicati siano condivisi anche da altre scelte di vita di coppia, diffuse nella società attuale, come le convivenze senza matrimonio, le unioni temporanee, le coppie omosessuali, le coppie con

convivenza saltuaria, le coppie che non vogliono figli. Con queste forme di vita di coppia sono possibili e utili alcuni cammini di crescita e attività comuni.

c. Altre scelte, invece, sono da respingere in toto come offensive della dignità della persona: l'utero in affitto, la pedofilia, lo scambio dei partner, la pornografia, la prostituzione legalizzata.

2. Gli indirizzi operativi. Sulla base di quanto fin qui esposto, l'Afi:

a. nelle sue attività, cercherà sempre di ricordare, proporre, sostenere, il suo ideale di famiglia;

b. collaborerà con altre forme di convivenza, per una comune crescita;

c. si opporrà a scelte e proposte lesive della dignità delle persone;

d. nel rapporto con gli enti pubblici e nella sua azione politico-sociale sosterrà il suo ideale di famiglia, ma anche tutte le decisioni concrete utili a far crescere e sostenere le persone, indipendentemente dalle loro scelte, purché rispettose della dignità umana;

e. continuerà con lo stile di apertura e accoglienza, che, anche in questi tempi confusi, l'ha finora ampiamente caratterizzata nelle sue attività sul territorio in tutta Italia;

f. opererà avendo cura di accompagnare le nuove generazioni nella formazione di famiglie proprie;

g. nelle proprie attività avrà cura di sostenere e accompagnare le famiglie nel loro ruolo educativo verso i figli e la società, operando per il bene comune.

**SGdN** della **STATI GENERALI** edizione **NATALITÀ**



## Voglio raccontarvi il bello!

Dalla nostra inviata a SGdN23.

di *Luigia Caria - Afi Milano Brianza*

Colgo l'occasione del viaggio di rientro a Milano, dopo l'intensità di questi due giorni a Roma, per mettere ordine nel turbine di pensieri e raccontare il bello vissuto agli Stati Generali della Natalità 2023.

Dovrei partire dai numeri che fotografano una situazione a dir poco critica in un'Italia dove la media nazionale è di 1,24 figli per donna (quando dovremmo raggiungere un tasso di sostituzione di 2,1 figli per garantirci un futuro), dove si stimano 11 milioni di residenti in meno da qui al 2050 e con un numero di decessi pari a 2,5 volte quello delle nascite... Non sono però i numeri quello che mi è rimasto dentro, tant'è che li ho dovuti recuperare dai miei appunti.

Torno a Milano con la gioia e la consapevolezza che, come ci ha detto Papa Francesco, **"La sfida della natalità è questione di SPERANZA!** Speranza che è una virtù concreta, si nutre dell'impegno per il bene, cresce quando mettiamo le nostre capacità e risorse al servizio del bene comune... allora la speranza non delude!" (mi ricorda tanto la nostra assemblea: IL BENE GENERA BENE!) È bello pensare gli SGdN come ad un cantiere di speranza, dove non ci si rassegna al grigiore, dove si crede di poter invertire le tendenze, cercando insieme strade nuove per una primavera che "sgeli" l'inverno demografico.

È bello aver vissuto gli SGdN come un'iniezione di vitalità! Bisogna investire nella vita e considerare i figli non come beni individuali, ma come persone che con-

tribuiscono alla ricchezza di tutti!

Ma soprattutto è bello essere consapevoli che la vocazione dell'uomo è nascere per tutta la vita! Che la speranza sta nel creare e nelle relazioni! Che dobbiamo avere ogni giorno il coraggio di esserci in maniera irripetibile! Che dare il nostro tempo per la cura dell'altro crea fecondità, soprattutto quando utilizzo i doni che mi sono stati dati nella vita per produrre bellezza! Io nasco per gli altri e nella cura degli altri, nella relazione con gli altri do senso al mio tempo e al mio esistere.

Il Papa ha detto che la speranza non delude!, ma noi dobbiamo aiutarla a non deluderci... possiamo dare speranza anche raccontando le nostre imperfette storie di genitorialità, ma soprattutto, da genitori, dobbiamo dare esempio ai nostri figli con azioni concrete! La relazione genitori-figli è determinante!

A tal proposito mi ha particolarmente colpito la testimonianza di una ragazza di quarta superiore, settima di dieci figli, che spera al più presto di realizzare il sogno di avere una famiglia e dei figli proprio perché sta vivendo la bellezza della famiglia. La famiglia è la storia da cui proveniamo... un legame che dobbiamo saper trasmettere.

Liberiamo le migliori energie della famiglia, perché "non c'è energia più autentica di quella sprigionata dalla famiglia" ha detto il nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

L'obiettivo strategico che gli SGdN si



sono dati è **arrivare a quota 500 mila nascite entro 2033** per evitare il crollo del sistema, di riformare l'ISEE ed incrementare l'assegno unico universale, di far sì che vengano destinati fondi del PNRR al tema natalità, che venga riconosciuta la maternità come valore aggiunto dando alle aziende più virtuose dei benefit.

Ma serve anche tanto spirito!, una forza d'animo che non si ottiene per decreto. Senza l'associazionismo e le imprese, infatti, la politica non avrebbe avuto la giusta spinta a considerare la sfida della natalità tra gli obiettivi più importanti da affrontare per il futuro dell'Italia.

Come AFI, come associazione del Forum, dobbiamo ogni giorno continuare a seminare per essere fertili, ma soprattutto seminiamo speranza e raccontiamo il bello!

*Gli interventi integrali degli Stati Generali della Natalità 2023 sono disponibili sul canale @statigenerali della natalità 5569 di Youtube all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=GnjW1UJOETA>*



# Famiglia generativa e famiglia prosociale

di *Daniele Udali - Afi Verona*

Che grande proposta hanno fatto gli amici di Milano e Brianza per il tema dell'assemblea nazionale: **"Il bene genera bene"**! E come lo hanno ben declinato nella sessione formativa della domenica pomeriggio e non solo!!

Nelle settimane che hanno preceduto l'assemblea mi sono chiesto cosa significasse questo tema per me e per i 30 anni di vita della nostra associazione ed ho concluso che i nostri comportamenti (bene) sono fondamentali per produrre benessere intorno a noi, ma non solo; sono anche generativi, in quanto capaci di suscitare negli altri il desiderio, la disponibilità, a fare il bene, che produrrà benessere intorno a loro, contagiando altri ancora, come un'onda del mare che non sai dove è nata e dove finirà. Insomma credo che il bene sia connaturato nel profondo della persona umana e dell'esperienza familiare.

Ho ritrovato questi pensieri in alcuni spunti offerti da Adriano Bordignon, attuale presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari, nell'incontro organizzato da Afi Treviso il 05.03.2023. Parlava Bordignon di generatività della famiglia o **"famiglia generativa"**.

*Il concetto di generatività viene adottato in ambito sociologico da Mauro Magatti come una delle azioni trasformative che rendono le persone capaci di gestire una libertà che non è consumo individualizzato, ma opera relazionale.*

*Generatività "è un agire che ammette l'esistenza di un prima, di un adesso e di un dopo in relazione a cui si assume la responsabilità del proprio darsi, accettando di essere aperti a ciò che non si conosce".*

*La generatività è dunque un'azione consapevole diretta a uno scopo liberamente scelto rispettosa del contesto e aperta al futuro.*

*Acquista una connotazione sociale anzitutto perché la sua azione finisce per toccare cerchie sempre più ampie: una famiglia, un'impresa, una realtà associativa, una comunità locale del presente e finanche del futuro (le*

*prossime generazioni e i futuri assetti socio istituzionali).*

*Essa può concretizzarsi in una serie molto eterogenea di ruoli sociali... che presiedono in qualche modo alla funzione di trasmissione (avviare processi non occupare posizioni!).*

*Essa ricombina, riarticolandole, le categorie dell'innovazione (genialità) e della sostenibilità (eccedenza, gratuità, generosità!).*

Il mio pensiero è corso anche al concetto di **"famiglia prosociale"**, enunciato 20 anni fa dai professori Pierpaolo Donati e Giovanna Rossi: una famiglia nella quale le relazioni con il mondo circostante sono improntate all'apertura, allo scambio sociale, alla reciprocità, al dono, alla condivisione e alla solidarietà.

*In sostanza, la famiglia (quando funziona) è fonte del **capitale sociale primario** della società, che consiste nelle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità che la famiglia crea al proprio interno, estendendosi alla parentela, vicinato, gruppi amicali, associazioni, ossia potenziando nuove azioni positive nei rapporti interpersonali, un effetto di espansione della capacità di condividere oggetti e risorse, aiutare e avere empatia nei confronti degli altri.*

Un famiglia che si apre, si interessa, si impiccia; che quando è consapevole diventa **famiglia soggetto sociale** (che è la mission della nostra associazione).

È bello per me trovare questi concetti incarnati nella storia della nostra esperienza associativa: possiamo infatti individuare alcuni generativi che hanno liberamente scelto un impegno in grado di contagiare delle famiglie, che hanno fatto toccare con mano ad altri una disponibilità, accoglienza, positività, affetto, gioia nel **fare del bene** che ha suscitato benessere, ma anche curiosità e ricerca di una motivazione a cui ispirarsi. Famiglie che hanno fatto del fare del bene, nella più completa gratuità, il senso della loro vita, ne hanno permeato ogni scelta ed ogni azione. Con relativamente

poche parole e tanti fatti concreti, in una dimensione che non è solo quella della relazione personale, amicale o di gruppo, ma anche sociale.

Voglio da ultimo ricordare che di questo nostro carisma - la potenza dell'essere e del fare (gente di azione e non di parole vuote) nel contagiare altre famiglie all'impegno - abbiamo già riflettuto nell'assemblea e convegno di Crespano del Grappa (TV) del 2015 in cui abbiamo tracciato un filo rosso dell'impegno politico, che è frutto dello studio e dell'impegno dei primi, dei corsi per amministratori locali, dell'esperienza di alcuni che hanno fatto da apripista ed ispiratori di un modo di impegnarsi in politica e in amministrazione votato al bene comune. Erano già molti nel 2015 e sono diventati ancor di più negli anni successivi.

Buon cammino a tutti/e!



# Il difficile viaggio verso la Sussidiarietà

Ci arriveremo perché è bene o perché saremo costretti?

di Maurizio Bernardi - Afi Verona

## Una società con la Persona al centro esige un'articolazione sussidiaria del potere politico<sup>1</sup>

Con la modernità, lo Stato, ma forse sarebbe più corretto dire le Istituzioni a tutti i livelli, ha assorbito la **Comunità Politica** ed ha in gran parte distrutto il legame etico fondativo che costituiva il collante stesso della società.

In questo modo ha preso vita una società **artificiale**, e quindi **non naturale**, che necessita di essere tenuta insieme con il potere e spesso addirittura con la forza.

La Dottrina Sociale della Chiesa (**DSC**), viceversa, recuperando il pensiero classico, evidenzia l'importanza della **Comunità Politica**, costituita dall'insieme delle famiglie, dalle sue forme associative e come realtà di popolo, che è resa tale da un legame etico, prima che giuridico e politico; da una partecipazione civica che consiste nel condividere gli stessi fini ed in particolare l'obiettivo del **Bene Comune**.

La proposta della DSC è di **organizzare il potere politico in modalità sussidiaria**, ossia a partire dal basso. Secondo questo modello, il controllo politico dal basso dovrà prevalere sull'autonomia dei tecnici e dei burocrati e quindi man mano che si sale il potere politico dovrà essere:

- meno di contenuti e più di forma;
- meno diretto e più indiretto;
- meno erogatore e più organizzatore;
- meno operativo, ma più capace di far fare;
- più di supplenza che di sostituzione.

È purtroppo evidente che dopo decenni, anzi secoli, di accentramento, di proliferazione di leggi e norme (nazionali e sovranazionali), il "viaggio verso la Sussidiarietà", che si potrebbe immaginare come una **progressiva devoluzione di funzioni** dall'alto verso il basso, è tutt'altro che a buon punto.

Ed è altrettanto evidente che questo processo risulta oggi particolarmente

**"doloroso"**, sia perché significa ridimensionare o eliminare centri di potere, sia perché è necessario ripensare e ridefinire **"chi fa cosa"**.

## E la chiamano libertà

Nel mondo occidentale, pur avendo le conoscenze, gli strumenti, la cultura e la storia, mancano consapevolezza e capacità critica nella lettura della **deriva spersonalizzante e materialista della società**.

Purtroppo in questa deriva è evidente la connivenza e la complicità delle istituzioni a tutti i livelli, nazionale e sovranazionale, per non parlare del mondo dei media foraggiati dai poteri forti che spingono verso l'isolamento individuale e la divisione snaturando i popoli e le comunità.

Adirittura scopriamo ogni giorno un bisogno che non sapevamo di avere e subito dopo siamo "invitati" a soddisfarlo per non sentirci tagliati fuori.

Si arriva ad avere tutto pianificato dall'alto: dal vestire al taglio di capelli, dal cibo alla migliore cura dimagrante, dall'attività fisica a quella meditativa, dalle scelte culturali all'indispensabile dose di trasgressione, da cosa è giusto a cosa dobbiamo denigrare.

Stiamo rapidamente **rinunciando al pensiero critico** per accettare una vita preconfezionata che trasforma le nostre comunità in altrettanti "allevamenti" di individui sempre più tristi e privi di iniziativa.

In questi decenni le istituzioni sovranazionali, come l'Unione Europea e l'ONU, rendendosi finalmente conto del fatto che modernismo e finanza

capitalista accrescono anziché ridurre le disuguaglianze e la povertà, cercano maldestramente di promuovere la Sussidiarietà e molto spesso anziché spingere gli Stati a buone iniziative di natura sussidiaria, sconfinano nell'imposizione di un nefasto e piatto pensiero comune, arrogandosi il potere di negare ai popoli il sacrosanto diritto ai propri valori.

## Non è la panacea di tutti i mali

La **Sussidiarietà** non va interpretata come la soluzione a tutti i problemi della società e non va intesa come un sistema sostitutivo delle istituzioni che detengono il potere politico o di quelle che possiedono il potere economico.

Ad esempio, sarà sempre necessario che lo Stato promuova l'economia e lo sviluppo sostenibile quando la Società Civile non avrà i mezzi di assumere autonomamente l'iniziativa. Allo stesso modo, nelle situazioni di grave squilibrio e ingiustizia sociale, solo l'intervento pubblico può dare vita a condizioni di maggiore uguaglianza e giustizia.

Questi interventi istituzionali sono fondamentali, ma, al tempo stesso, non devono estendersi e prolungarsi oltre il necessario e non devono in alcun modo essere in contrasto con la tutela e la promozione del primato della persona e delle sue espressioni sociali<sup>2</sup>.

## Concretezza innanzi tutto

*Il principio di sussidiarietà protegge le persone dagli abusi delle istanze sociali superiori e sollecita queste ultime ad aiutare i singoli individui e i corpi intermedi a sviluppare i loro compiti. Questo principio si impone perché ogni persona, famiglia e corpo intermedio ha qualcosa di originale [quasi sempre non codificato e quindi **creativo**] da offrire alla comunità<sup>3</sup>.*

L'esperienza quotidiana dimostra, come accennato in precedenza, che l'impedimento del-



Esempio di allevamento intensivo di galline ovaiole.



la Sussidiarietà o la sua limitazione in nome della democratizzazione e dell'uguaglianza provoca l'annullamento dello spirito di libertà e di iniziativa.

Con la **Sussidiarietà** correttamente intesa e vissuta, si contrastano le forme di accentramento, la burocratizzazione, l'assistenzialismo e la presenza ingiustificata delle Istituzioni e dei suoi apparati. Ad essa corrispondono:

- il rispetto e la promozione effettiva del **primato della persona e della famiglia**;
- la **valorizzazione delle associazioni** e delle organizzazioni intermedie;
- l'incoraggiamento all'**iniziativa privata**, in modo tale che ogni organismo sociale rimanga a servizio, con le proprie peculiarità, del **bene comune**;
- l'**articolazione pluralistica della società** e la rappresentanza delle sue forze vitali;
- la **salvaguardia dei diritti umani** e delle minoranze;
- il decentramento burocratico e amministrativo;
- l'equilibrio tra la sfera pubblica e quella privata;
- un'adeguata responsabilizzazione del cittadino nel suo **essere parte attiva** della realtà politica e sociale del Paese.

### I principi della DSC sempre nel loro insieme

Parlare ed agire secondo Principi e Valori oggi è certamente andare controcorrente e rappresenta una sfida al sentire comune del gregge e di una società che ti toglie il diritto di essere Cittadino pensante.



Eppure donne e uomini di buona volontà continuano imperterriti ad investire sul futuro di una "buona società" dove la **Vita**, la **Persona** e la **Famiglia** sono centrali e rappresentano l'unica risposta ad un futuro incerto e pericoloso.

Nell'ormai lontano 2002 l'Università Cattolica coniava il termine "**Famiglia Prosociale**" intendendo con esso una famiglia nella quale le relazioni con il mondo circostante sono improntate all'apertura, allo scambio sociale, alla reciprocità, al dono, alla condivisione e alla solidarietà<sup>4</sup>.

Ecco le famiglie dell'Afi tendono naturalmente a questa "prosocialità", anzi la vivono, e al tempo stesso cercano di sviluppare e promuovere il senso civico, sociale e politico nelle nostre famiglie e un po' in tutte le famiglie italiane contribuendo a creare le condizioni per guardare al futuro della nostra Nazione con speranza ed un po' di ottimismo.

*I contributi di tutti i soggetti sociali secondo il principio di Sussidiarietà producono Bene Comune per l'intera Società.*

La Sussidiarietà vive e si nutre di "Solidarietà", "Partecipazione", "Destinazione universale dei beni", "Verità, libertà e giustizia" e contribuisce direttamente al Bene Comune ed è per questo che i principi della DSC acquistano il significato più autentico quando sono vissuti nella loro unità.

Tutti e insieme "questi principi hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso: dalle relazioni interpersonali caratterizzate da prossimità ed immediatezza a quelle mediate dalla politica, dall'economia e dal diritto; dalle relazioni tra comunità o gruppi ai rapporti tra i popoli e le Nazioni<sup>5</sup>."

*Tutti e insieme "questi principi hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso: dalle relazioni interpersonali caratterizzate da prossimità ed immediatezza a quelle mediate dalla politica, dall'economia e dal diritto; dalle relazioni tra comunità o gruppi ai rapporti tra i popoli e le Nazioni<sup>5</sup>."*

1. Contenuti liberamente tratti dalla traccia della lezione L'ARTICOLAZIONE SUSSIDIARIA DEL POTERE POLITICO di Stefano Fontana – Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan sulla Dottrina Sociale della Chiesa.
2. Compendio della DCS – 188
3. Compendio della DCS – 187
4. <https://www.vitaepensiero.it/scheda-libro/autori-vari/la-famiglia-prosociale-9788834307861-141263.html>
5. Compendio della DCS – 161.

## Forum di Treviso

di **Alessandro Ghedin** - presidente del Forum provinciale delle Associazioni Familiari di Treviso

Da dicembre 2021 sto vivendo una nuova avventura come presidente del Forum provinciale delle Associazioni Familiari di Treviso, insieme ad un nuovo direttivo formato da una splendida squadra che rappresenta 20 associazioni che a vario titolo si occupano di famiglia.

Il mio impegno nelle associazioni familiari parte dal lontano 2007, anno in cui, insieme a mia moglie Monia, abbiamo conosciuto la realtà dell'Afi e abbiamo capito che sarebbe stato bello spendere un po' delle nostre energie sulle tematiche familiari. Ricordo che c'era molto fermento, partecipavamo alle vacanze in montagna con altre famiglie e nelle nostre parrocchie ci si trovava nei gruppi di ascolto familiari, condividendo pensieri e riflessioni sul nostro essere famiglia alla luce della Parola del Signore. Il nostro impegno e disponibilità mi ha

portato ad essere per due mandati (6 anni) presidente di Afi Treviso e, dopo aver fatto parte del Consiglio, ora ricopro questo incarico provinciale.

Essere presidente del Forum è un compito sicuramente stimolante, ma non facile da affrontare. "E ora che facciamo?" ci si chiedeva. Da cosa si parte? Eravamo appena usciti dall'emergenza del Covid, ci sembrava strano persino poterci incontrare nuovamente insieme. Poi abbiamo pensato di individuare delle priorità del nostro agire e mettere a fuoco due ambiti sui quali sviluppare una progettualità.

Il primo ambito è il tema della politica a servizio della famiglia. Il momento è questo! La politica deve mettere al centro la famiglia. Su questo, in vista delle elezioni amministrative 2023 appena concluse, abbiamo organizzato un con-

fronto tra i candidati sindaci della città capoluogo, ponendo loro delle domande aperte sulle politiche attive a sostegno delle famiglie del territorio. È stato definito inoltre un percorso per amministratori sulle politiche familiari, che partirà a settembre (una grande tradizione per Afi) e che vedrà coinvolti sindaci e amministratori di tutta la provincia.

L'altra questione sono i giovani e il tema dell'educare. Abbiamo quindi organizzato per il giorno 21 maggio un incontro con lo Psicologo Ezio Aceti sul tema della "Bellezza dell'Educare", sul nostro ruolo di essere genitori e insieme educati all'ascolto e al confronto con i nostri ragazzi. Inoltre, insieme all'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) abbiamo patrocinato 3 serate cineforum per discutere di giovani e delle sfide aperte sull'uso dei social network.

# Nuovi stili di vita per le nostre famiglie

Occorre un cambiamento di rotta...

di *Rossella Pandolfino - Afi Reggio Calabria (\*)*

Nel suo sesto rapporto di valutazione "**Mitigation of Climate Change**", il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, o **IPCC**, che raccoglie quanto sappiamo ad oggi su come il **cambiamento climatico causato dall'uomo** influenza il nostro pianeta e su cosa possiamo fare per contrastare la crisi climatica, ha avvertito che gli attuali piani dei governi mondiali per affrontare il cambiamento climatico sono insufficienti, e serve un urgente cambio di rotta.

Lo dimostrano gli **eventi meteorologici estremi**, sempre più frequenti e più intensi negli ultimi anni: ondate di calore, siccità, piogge torrenziali, alluvioni, con un progressivo aumento dei rischi per la sicurezza e la salute umana. Tutto questo è supportato anche dai dati satellitari.

Più di un secolo di utilizzo di combustibili fossili e di uso non sostenibile dell'energia e del suolo ha già portato a un **riscaldamento globale di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali**. Rispettare l'obiettivo posto dalle Nazioni Unite di contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C diventa dunque sempre più una corsa contro il tempo.

*"Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza"* (LS, n.53<sup>1</sup>).

**Ma che possiamo fare? È veramente ora di cambiare rotta!** E stavolta tocca proprio a noi! I nostri giovani ce lo stanno gridando da tempo... Siamo tutti chiamati a mettere in atto, in famiglia e fuori dalle nostre case, **nuovi stili di vita** mediante buone pratiche quotidiane.

**Adriano Sella**, un missionario laico del Creato che ha trascorso molti anni in Amazzonia (Brasile), dal 2003 gira l'Italia per promuovere la Rete nazionale dei nuovi stili di vita, di cui è coordinatore, con l'obiettivo di mettere insieme tutte le realtà (gruppi, associazioni, movimenti, ong...), presenti nel territorio italiano, che si stanno impegnando a promuovere nuovi stili di vita (stili di vita alter-

nativi, nuove prassi, nuovi comportamenti e nuove pratiche quotidiane). Fare Rete è un modo per condividere esperienze, iniziative, laboratori e saperi, per rafforzare i vari comportamenti virtuosi e generare speranza che si può fare, fino a cambiare il mondo mediante i tre livelli: personale, comunitario e istituzionale.

Nel suo libro **Cambiamenti a Km 0**, l'autore ci ricorda che il cambiamento è alla portata di tutti, non si tratta di fare cose straordinarie, ma di impegnarsi in modo costante e ordinario nel quotidiano. *"Il quotidiano ci offre tante azioni, dal mattino alla sera, in cui tutti possiamo fare qualcosa per cambiare e per generare un processo di transizione verso un domani migliore... Il quotidiano ci regala la rivoluzione silenziosa che non viene raccontata dai mass media perché non fa notizia... Il quotidiano promuove il bene che viene generato dal basso, partendo dalla nostra casa e raggiungendo poi tutti i luoghi della vita collettiva: lavoro, scuola, mercato, piazza, strada, chiesa, e via dicendo."*

Gli esempi alla portata di tutti offerti nel libro sono tanti e scandiscono i vari momenti della nostra giornata dal momento in cui ci alziamo al mattino, fino a quando andiamo a dormire: ad esempio, nel lavarci possiamo usare bene l'acqua, senza sprecarla; a colazione possiamo scegliere prodotti etici (caffè, tè, etc.) piuttosto che quelli delle multinazionali che sfruttano la manodopera e, spesso, non sono rispettosi dell'ambiente; incontrando una persona, possiamo salutarla con gioia anziché leggere con ansia i nostri messaggi in chat o i like su Facebook; nel passare da una stanza all'altra possiamo spegnere la luce dove non serve e così via...

Anche nell'enciclica *Laudato Si*, nel capitolo VI dedicato all'educazione e alla conversione ecologica, papa Francesco ci suggerisce di assumere *"comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condivi-*



*dere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via"* (LS, n. 211).

*"Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale"*(LS, n. 213).

Dunque i nostri stili di vita sono chiamati in causa, per contribuire a creare una cittadinanza ecologica. Ma non basta.

Poiché l'obiettivo è la cura della casa comune, bisogna che innanzitutto impariamo a **utilizzare bene il nostro tempo** per recuperarlo e gestirlo con lentezza, senza più correre. Possedere tante cose significa essere costretti a dedicare agli oggetti molto tempo, che viene sottratto alle relazioni umane. Per poter recuperare tempo orientandolo alle cose essenziali della vita ci viene in aiuto la sobrietà, descritta in modo illuminante nell'enciclica (cfr LS, n.223).

Inoltre, a questo impegno individuale, bisogna aggiungere una **dimensione comunitaria degli stili di vita** attivando il consumo critico (opposto al consumismo) nell'accezione descritta in Agenda 2030 e la dimensione collettiva (contrapposta a quella privata) nella ricerca di soluzioni a problemi socio-ambientali e nell'utilizzo dei beni.

*"L'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo"* (LS, n. 212).

Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un *"bene comune"* nella società e danno la prospettiva di un nuovo inizio, nella speranza e nella gioia, perché, come ci siamo detti all'Assemblea nazionale lo scorso aprile, **"Il bene genera bene"** e tende sempre a diffondersi, anche se a volte invisibilmente.

(\*) Circolo Laudato Si di Reggio Calabria

# Impronte ecologiche sul mondo

di Alberto Udali - Afi Verona (\*)



15 Maggio – una data come molte altre per tutti, per qualcuno magari una ricorrenza come un compleanno, un anniversario o un onomastico. In questo 2023 così sorprendete, invece, questa data è legata ad un avvenimento particolare, **l'Overshoot Day** (i.e. il giorno del superamento). Cos'è che abbiamo esattamente superato in questo giorno?

ogni anno il Network si occupa di calcolare l'impronta ecologica dei singoli Stati e di pubblicare il calendario dei giorni in base ai dati e alle statistiche raccolte nel corso dell'anno.

L'impronta ecologica, il concetto cardine dietro questo calcolo, misura l'area produttiva di mare e di terra necessaria a rigenerare le risorse consumate da una popolazione e per assorbirne i rifiuti prodotti.

Per calcolare l'impronta ecologica si mette in relazione la quantità di ogni bene consumato (es. grano, riso, mais, cereali, carni, frutta, verdura, radici e tuberi, legumi, idrocarburi, elettricità, acqua.) con una costante di rendimento espressa in kg/ha (chilogrammi per ettaro). Il risultato è una superficie espressa con l'unità di misura "ettaro globale". Negli anni è diventata una metrica sempre più importante perché aiuta ad illustrare quanti "pianeta Terra" sarebbero necessari per sostenere l'umanità, qualora tutti vivessero

Stati Uniti, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. E tra gli stati europei facciamo meglio di Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Austria, Slovenia, Repubblica Ceca, Irlanda, Francia, Portogallo, Germania, Spagna e Svizzera.

Per l'Italia quest'anno, per sostenere lo stile di vita e il consumo di risorse da parte delle risorse, sono necessari almeno 2,7 pianeti Terra. Le previsioni non sono delle più rosee, ma c'è speranza. C'è stato un momento nella storia recente in cui è stato possibile vedere un cambio di tendenza: il 2020 infatti ha dimostrato come, con il calo delle emissioni di CO2 (che sono i responsabili del 60% dell'impronta ecologica globale), una parziale inversione possa essere possibile. La soluzione purtroppo non è così immediata e semplice, ma stratificata: tuttavia perseguire stili di vita ecologici, improntati alla sostenibilità e alla circolarità, adottati principalmente a livello locale può sicuramente fare la differenza e contribuire ad influenzare le economie e le politiche delle singole nazioni (cfr. *Laudato Si*, Cap. V, 179).

Le nostre impronte non devono essere per forza permanenti, ma sta a noi decidere quanto imprimerle sulla Terra.

<https://www.wired.it/article/overshoot-day-italia-2023-risorse/>

<https://www.overshootday.org/newsroom/past-earth-overshoot-days/>

<https://data.footprintnetwork.org/#/countryTrends?cn=106&type=earth>

<https://www.overshootday.org/newsroom/country-overshoot-days/>



In termini molto pratici, con il 15 Maggio scorso, la popolazione italiana ha esaurito la sua parte di risorse del pianeta – andando così ad intaccare lo stock di risorse future. Purtroppo, non è per nulla una notizia positiva quella che l'agenzia Global Footprint Network, che da vent'anni tiene monitorate le disponibilità di risorse a livello globale e **l'impronta ecologica** delle popolazioni, ci consegna. Alla fine di

secondo un determinato stile di vita. Insomma, riassumendo possiamo dire che l'impronta ecologica è effettivamente un indice di sostenibilità dello stile di vita delle popolazioni.

Nonostante questo dato rimanga decisamente negativo per il nostro paese, sono in molti quelli che hanno fatto peggio. Il Qatar, ad esempio, ha terminato già a febbraio le risorse annuali a disposizione, assieme poi a Canada,

(\*) Dottore Forestale Animatore Laudato Si



## Che spettacolo di vita!

Franco Venturelli: una vita di impegno e volontariato.

di Maria Rosa Brian - Afi Treviso

«La vita cos'è?» «Non lo so. Ma a volte mi domando se non sia un palcoscenico dove ti buttano di prepotenza, e quando ti ci hanno buttato devi attraversarlo, e per attraversarlo ci sono tanti modi...»

«E quando l'hai attraversato?» «Quando l'hai attraversato, basta. Hai vissuto. Esci di scena e muori.» «E se muori subito?» «È lo stesso: il palcoscenico puoi attraversarlo più o meno alla svelta. Non conta il tempo che ci metti, conta il modo in cui lo attraversi. L'importante, quindi, è attraversarlo bene.» «E cosa significa attraversarlo bene?» «...Significa battersi. ...Non chiacchierare e basta... Significa credere in qualcosa ...»

Queste parole di Oriana Fallaci tratte dal libro "Niente e così sia" mi sono state sempre d'aiuto tutte quelle volte che non ho saputo trovare risposte, significati, ragioni o senso alla morte di una persona, soprattutto se quella persona era giovane, in salute e se era un amico.

È così anche questa volta, anche oggi che voglio ricordare Franco, un amico di AFI Verona, che ha attraversato il palcoscenico della vita troppo velocemente.

Chiedo aiuto alle parole che gli amici hanno usato nei giorni successivi alla sua morte: Franco era sempre disponibile, accogliente, gentile, sempre sorridente, mai una parola fuori posto, mai banale. Franco: una perso-

na silenziosa, umile, intelligente, buona, mai eccessivo, sempre discreto. Era un uomo di poche ma giuste parole, aveva sempre la parola giusta per chi gli si avvicinava.

La sua priorità era la famiglia: traspariva in ogni discorso che faceva. Poi, al secondo posto, dopo la famiglia, il suo lavoro: l'insegnante. Amava stare con i ragazzi, condividere con loro tutto, i momenti belli e quelli brutti; non voleva trasmettere solo pure nozioni scolastiche, ma andava oltre, cercava di costruire rapporti umani. Dopo la pensione la sua seconda missione, la sua seconda casa è diventata la Protezione Civile, dove era impegnato su più fronti: è stato proprio durante un incontro con i ragazzi per la Protezione Civile che un malore lo ha stroncato.

La sua è stata una vita da volontario; oltre che con la Protezione Civile e l'AFI, anche con la pallavolo Castelnuovo. Svolgeva il ruolo di arbitro: all'inizio amatoriale, poi ha fatto il corso e arbitrava un sacco di partite. Era severo e corretto. Un particolare: se sentiva una bestemmia sospendeva la partita e redarguiva l'atleta.

Il suo segno di riconoscimento era il grembiule del servizio, servizio silenzioso e svolto con dedizione e costanza a ogni vacanza in montagna con AFI Verona. Franco arrivava, assieme alla sua metà (beh, sinceramente Tiziana fisicamente era meno della

metà di Franco: vicino a lui sembrava piccola e minuta) e si mettevano subito, entrambi, ad aiutare in cucina. Il grembiule lo toglievano a fine vacanza; eppure avrebbero dovuto essere giorni di ferie e di relax anche per loro, invece li trascorrevano aiutando e collaborando in cucina.

Ci sono persone che attraversano il palcoscenico della vita facendo rumore, confusione e baccano, altre, come Franco, che lo percorrono in punta di piedi, a passo di danza, troppo velocemente, troppo in fretta per noi che non capiamo il perché. Franco nella sua danza della vita ha messo tutto l'impegno, tutto l'amore, tutta la dedizione, tutta la bellezza, tutta l'energia che aveva. Franco ha donato tutto ciò che era; e il suo donarsi sarà tutto ciò che rimarrà di lui.

Caro Franco, mi hai insegnato che non servono grandi discorsi o tante parole per lasciare un segno negli altri, non servono effetti speciali, non serve calcare la scena da prima donna o da protagonista; piuttosto il distintivo è come ci si dedica agli altri: con disponibilità, semplicità, discrezione, umiltà e tanta intelligenza e tanto amore.

Grazie Franco per lo spettacolo della tua vita, anche se è stato troppo breve e veloce per noi che vorremmo silenziosamente e intimamente applaudirti e chiederti ancora un altro...bis.



Nella foto il nuovo Consiglio Direttivo tutto al femminile di Afi Avola:

Antonella Piccione, Rita Li Gioi (vice presidente), Lucia Sorano (presidente), Clara Cianchino, Nella Caruso, Angela Campisi."

## Per Afi Avola ho un sogno

di Lucia Sorano - presidente Afi Avola

*Mi piace pensare alla famiglia, come un albero dai rami variegati, che insieme ad altri alberi forma un bosco. La parte che più mi affascina dell'albero sono le radici: è da lì che tutto nasce e si sostiene.*" (Ameya Gabriella Canovi)

Ognuno di noi trova nella propria storia familiare il suo senso e significato. Costruiamo la nostra vita sul modello relazionale che abbiamo interiorizzato in seno alla nostra famiglia perché è lì che impariamo a relazionarci sin dal primo momento di vita. Quando si progetta una famiglia lo si fa con le migliori intenzioni. Si immagina un'unione felice, si pensa a un eventuale figlio, anche più di uno. Oggi, la nascita di una famiglia avviene attraverso un'organizzazione industriale, di tipo seriale, lasciando i genitori impreparati ad accogliere il figlio, mettendo in risalto solo la medicalizzazione.

Il punto critico è dato dallo sgretolamento e dalla liquefazione dei legami sociali (Bauman, 2000a; 2000b). Se non partiamo da questa lapidaria affermazione di Bauman qualsiasi sogno rimane effimero.

Se vogliamo pensare alla famiglia del futuro dobbiamo **Ripartire la nascita alla collettività. Bisogna riprendersi la comunità.**

Allora, qual è **"Il sogno che ho per l'Afi Avola"**? "Sostenere la neo genitorialità, al fine di nutrire fin dalla nascita le radici che sosterranno i legami ed i progetti di vita dei componenti della famiglia. Sogno l'Afi Avola promo-

trice di uno "Sportello d'ascolto nella corsia di Ostetricia e Ginecologia" per accompagnare e prendersi cura delle famiglie nel periodo di maggiore fragilità, promuovendo azioni che permettono di connettere i neogenitori alle risorse presenti nella comunità locale con l'intento di consentire alle madri e ai padri di non sentirsi soli e di esercitare le proprie funzioni genitoriali.

Vedo l'Afi Avola che tesse relazioni con **Istituzioni, Agenzie educative laiche e religiose, Associazioni, Imprese,**

per stimolarle a fare rete, per offrire ognuna, in sinergia con le altre, quei servizi e quei supporti che facciano sentire la Famiglia al centro della loro attenzione. Tutto ciò potrà aumentare la competenza nell'esercitare le funzioni genitoriali, e soprattutto evitare l'isolamento relazionale e sociale dei genitori e dei bambini, favorendo così la creazione di legami con la comunità locale. È più che mai attuale il detto africano "Per educare un bambino ci vuole un villaggio".

Vedo famiglie che si **prendono cura** dei neogenitori attraverso un punto d'ascolto che offrirà un percorso sulle trasformazioni delle relazioni di coppia; sui rapporti con le famiglie di origine e sul nuovo ruolo dei genitori. Vedo **Famiglie che aiutano le famiglie giovani** per promuovere il benessere e favorire la crescita di bambini; sostenere le funzioni genitoriali e



ridurre le disuguaglianze sociali.

Il sogno si potrà avverare se ridiamo valore e prassi al pensiero di Papa Giovanni XXIII "La famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore."

# TrAma di copertine

Lampedusa ti abbaglia con i suoi colori, il mare azzurro, la sabbia bianchissima, il verde delle palme. Lampedusa ti accoglie e ti abbraccia con il calore dei suoi abitanti. Mentre fai trekking sulle sue alture pensi, aguzzi gli occhi per vedere arrivare all'orizzonte un barcone di profughi, ma nulla di tutto questo. Eppure sai che lì c'è l'Hotspot più temendo d'Italia, vorresti conoscere, capire, aiutare. Nulla. Per puro caso conosci un poliziotto che lavora all'Hotspot, i suoi racconti fanno rabbrivire. Non c'è pace per quelle donne sfinite dal viaggio; una notte ne arrivano 200 di cui 100 gravide e nessun ginecologo che le possa visitare. Per non parlare dei bambini, con quegli occhioni luminosi e lucidi già provati dal dolore, quando va bene vivi, ma non sempre accade. Torni a casa in subbuglio, pensi e ripensi cosa fare per loro.

Di ritorno dalla cena annuale dell'Afi Monselice, dove con un'amica allestisco un mercatino, mi sono ritrovata con delle copertine non vendute. Da lì è partita l'idea di spedirle all'Hotspot come segno di accoglienza per le donne e i loro bambini. Un dono, un piccolo gesto d'amore per dire "ti penso". Mi sono confrontata con il poliziotto conosciuto nell'isola; ho scritto il Progetto "TrAma tessuti d'Amore", e superati gli ostacoli burocratici sono stata messa in con-

tatto con la Cooperativa Badia Grande che lo gestisce.

La prima scatola è partita a gennaio 2023 con 12 copertine. Da lì con il passaparola ad oggi sono 1000 le copertine inviate, da associazioni come Cuore di maglia o La banca del tempo ma anche da 20 gruppi spontanei da tutta Italia, sollecitati da articoli di giornali e trasmissioni televisivi come TG24. Anche l'Afi sta facendo la sua parte e ogni giorno si aggiungono nuovi gruppi.

La cosa più importante però sono i riscontri che ricevo e diffondo dall'Hotspot di Lampedusa. Le copertine sono sempre poche, ma riescono ad illuminare occhi stanchi, pensierosi, spaventati. "Il bene genera bene", dice il motto della recente Assemblea Afi, ve lo assicuro perché ogni giorno lo sento, lo percepisco, ci credo. E allora continuiamo! Chi si vuole aggiungere può contattarmi ornella.pasquinelli1956@gmail.com.

*Ornella*

Una copertina, non risolve i problemi dell'Africa o il futuro delle mamme con i bimbi in grembo o sulle spalle. Una copertina vuole solo essere quel



quell'abbraccio di tenerezza che sarà loro necessario per prendere fiato e ricominciare. È come l'albero del ricino di cui parla la Bibbia: un riparo, un ristoro per riprendere il cammino. Ecco perché confeziono anch'io le copertine. Sono lente ma inesorabile. Non farò un capolavoro... pazienza! Ma di una cosa sono certa: li coccolerei tutti, li accarezzerei uno ad uno, sorriderci alle mamme e darei anche una stretta di mano ai papà, zii, fratelli che sbarcano. E poi, con il cuore straziato, li vedrei sparire, anonimi fratelli incamminati su strade anche per me sconosciute. Ma i piccoli, i veri poveri del mondo, se ne andrebbero con le spalle al caldo, col pancino coperto dalla copertina, una delle tante, forse (e voglio sperarlo) con la certezza che il male è alle spalle e davanti hanno il nostro pensiero riconoscente per averci dato una opportunità di servizio, come se fossimo in famiglia.

*Antonia*

## Famiglia tra sogno e realtà nei giovani

di Anna Gazzetta - presidente Afi Monselice

Invitata a presentare l'Afi in alcune classi del Liceo Cattaneo di Monselice, assieme ad una mia carissima amica e collega abbiamo pensato di far fare ai ragazzi delle classi terminali, quarte e quinte, un laboratorio sul tema famiglia. Abbiamo predisposto delle domande e li abbiamo lasciati discutere in coppia, per poi sentire le loro opinioni e suscitare un dibattito.

La famiglia secondo loro è il posto dove si sta bene, si viene accolti, accettati consolati ed educati. È il posto dove regna l'amore. La famiglia per la maggior parte di loro può essere formata da una coppia eterosessuale o omosessuale, dove l'unione del sangue non è così importante perché ci possono essere figli propri o adottati. Una ragazza si vede pro-

iettata nel futuro da sola, la sua famiglia sarà composta da lei e il suo gatto. Alcune ragazze si vedono single in futuro. Una ragazza ha dichiarato con tanta tristezza di non parlare da tempo con il padre! Quasi tutti affermano di voler avere dei figli. La domanda "La famiglia è un fatto privato o pubblico?" ha avuto bisogno di spiegazioni come anche la questione della necessità o meno che lo Stato sostenga le famiglie.

In conclusione i ragazzi mi hanno dato l'impressione di essere realisti, di guardarsi attorno e non vedere un modello di famiglia su cui orientarsi, perché anche il più solido all'apparenza può crollare e rompersi. All'apertura verso coppie omosessuali si affianca delusione verso chi, tra le

loro stesse famiglie o conoscenti non hanno saputo tenere fede all'amore, provocando dolore nei figli. La convivenza è la forma "normale" di formare una famiglia, mentre il matrimonio non è citato se non da un solo ragazzo. Gli altri lo ritengono superato? Si vergognano di dirlo per non cadere nella critica di essere tradizionalisti? A mio parere nelle classi c'era una sorta di pudore, di rispetto, nei confronti dei compagni di famiglie separate. Ma il desiderio di famiglia stabile, unita e fondata sul matrimonio c'è, magari latente. L'esperienza, molto arricchente, mi ha fatto riflettere su come le coppie felicemente sposate, come è la mia, possano ritornare ad emanare luce!



## Sguardi condivisi

La conciliazione vita-lavoro e la cura della Comunità.

di **Bruna Borgognoni** - presidente Afi Forlì-Cesena

Sabato 6 maggio, nell'ampio salone del Palazzo del Capitano di Cesena, mentre splendeva un sole caldissimo di anticipo estate 2023, si è svolto il convegno "Equilibri instabili" dal sottotitolo "La conciliazione vita-lavoro e la cura della Comunità". Nello specifico, il progetto in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia si propone di favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e cura delle lavoratrici e lavoratori di alcune aziende del territorio cesenate, che hanno aderito allo stesso progetto. Si sono approfondite le esperienze e le esigenze di conciliazione, al fine di sviluppare idee su servizi innovativi che possano andare incontro alle esigenze dei lavoratori. L'indagine risulta nella prima parte conclusa, ma i vari relatori hanno sicuramente offerto materiali e spunti di riflessione per individuare strategie e progettualità future da condividere tra le parti e soprattutto da sviluppare nei tavoli di lavoro realizzati sul territorio tra l'Amministrazione, l'Agenzia per la famiglia, i servizi sociali e la nostra associazione.

Voglio sottolineare che il convegno giunge a valle di un percorso fatto in sinergia tra i vari enti; un tavolo di lavoro a cui l'Afi Forlì-Cesena ha partecipato assiduamente.

È stato segnale di uno sguardo comune, condiviso, su un territorio e su una comunità, per perseguire un benessere non solo e non tanto in termini economici, quanto in termini di attenzione alle persone, alle famiglie che vivono in una realtà fatta di relazioni: benessere per una realtà sostenibile ed umana.

Durante il convegno sono stati analizzati da parte del prof. Zappalà i risultati di indagini territoriali molto interessanti. Riporto di seguito alcune idee, tratte dal mio intervento, che mi sembrano

interessanti per le nostre famiglie e per la nostra associazione.

Parlare di **"bene"**, quale valore di un'impresa, è quanto mai importante ed urgente. Lo sguardo di cui si parla è sguardo alla persona, alla sua centralità, ai suoi bisogni familiari, al suo rispetto dentro un circuito di impresa e di produzione aziendale.

Sappiamo che nella famiglia è insita **la reciprocità, la capacità generativa** in termini di dar spazio a ciascuno, anche permettendo di assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

**L'economia civile** ci sollecita alla responsabilità in una società civile che garantisca a tutti un futuro degno di essere vissuto. Significa ad esempio porre la giusta attenzione per contrastare la sterilità di un contratto quando è vuoto di valore, di senso. Valore vuol dire che io valgo, tu vali!

Ecco le relazioni di reciprocità dove entra in gioco quella **gratuità** di cui la famiglia è campione. Gratuità che non significa gratis. Quando si parla di gratuità si parla di un valore infinito, cioè che non ha prezzo. Gratis invece vuol dire a prezzo zero! Per gratuità si intende "come" si fanno le cose.

Quanti e quali **equilibri** deve perseguire la famiglia? Quali equilibri per riorganizzare le giornate quando un figlio si ammala, quando la scuola è chiusa, quando non si ha una rete di familiari e parenti accanto. Quali equilibri ogni donna ancora deve ricercare tra discriminazioni e differenziazioni che ancora esistono. Gli equilibri tra tempo lavorativo e tempo familiare che si intersecano inevitabilmente; ecco che uno **sguardo condiviso** può portare al **benessere** e ad una alleanza fruttuosa.

**EQUILIBRI INSTABILI**  
La Conciliazione vita - lavoro e la cura della Comunità  
Sabato 6 Maggio - ore 15.00  
Palazzo del Ridotto - Cesena

**Saluti**  
Enzo Lettucca, Sindaco di Cesena

**Coordinata**  
Carolina Travanti, responsabile Agenzia per la Famiglia, Unione dei Comuni Valle del Savio

**INTERVENTI:**  
Agenzia per la Famiglia tra sociale e pedagogico  
Monica Brandoli, responsabile Servizio Minori, Famiglie e Marginalità, Settore Servizi Sociali Unione dei Comuni Valle del Savio

**Sguardi condivisi**  
Bruna Borgognoni, Presidente Afi Associazione delle Famiglie sezione territoriale Forlì-Cesena

**Tempi di vita, di lavoro, e... di comunità**  
Indagine in alcune imprese della Valle Savio  
Salvatore Zappalà, Professore ordinario di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

**Conciliazione Famiglia-Lavoro: non solo una questione di tempo**  
Stefani Scheres, Professore ordinario di Sociologia, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Trento

**Dall'instabilità demografica a nuovi equilibri generazionali e di genere**  
Alessandro Rosina, Professore ordinario di Demografia e Statistica sociale, Direttore Center for Applied Statistics in Business and Economics, Università Cattolica del Sacro Cuore

**Conclusioni**  
Carmelina Labruzzo, Assessora ai Servizi per le Persone e le Famiglie

Partecipano  
Afi Forlì-Cesena  
Afi Arezzo  
Afi Livorno  
Afi Pisa  
Afi Prato  
Afi Grosseto  
Afi Siena  
Afi Arezzo  
Afi Livorno  
Afi Pisa  
Afi Prato  
Afi Grosseto  
Afi Siena

La sfida di oggi per le aziende, le amministrazioni, la comunità in genere sta non tanto e non solo nell'erogare servizi, ma nell'aver a cuore in ogni scelta, in ogni progetto, il benessere di ciascuno.

Avere sguardi condivisi vuol dire sviluppare un pensiero e una cultura in cui il valore della persona, della famiglia porti a **relazioni di reciprocità**. Reciprocità che, proprio perché non è figlia dello sfruttamento, sfocia nel mutuo vantaggio, all'insegna quindi della legalità e del bene comune.

Una comunità quindi che si interroga per costruire prospettive rispettose e attente ai nuclei familiari esistenti o che intendono nascere. Dove adottare buone pratiche di welfare vuol dire **costruire futuro** e quindi vita.

La famiglia vota con il portafoglio. Le aziende hanno bisogno di acquirenti. Sollecito l'attenzione da parte delle famiglie nel fare scelte consapevoli. Sollecito le aziende ad allearsi in senso valoriale con le famiglie; a supportare il loro esserci con scelte ed azioni che potrebbero anche andare controcorrente.

Pochi giorni fa durante la visita del Presidente Mattarella a Cesena si è elogiata la **qualità** dei prodotti del nostro territorio, ma vorrei sottolineare che un buon prodotto non può prescindere da tutte le fasi che hanno preceduto la sua uscita sul mercato e tra queste il valore di ogni azione e di ogni lavoratore che ha permesso la produzione di quel prodotto. Il valore di ogni contratto stipulato. Il valore di ogni scelta economica per quella donna, quell'uomo... per le famiglie.

Torna il concetto di **costruzione di bene comune**, di sguardo condiviso in una prospettiva di rispetto, di giustizia e di cura.

**AFI** Associazione  
delle Famiglie @'è



segui la pagina

**Facebook**

iscriviti al canale

**Telegram**

*...informazioni fresche, veloci, tascabili, attuali!*



Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona  
Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)  
Fax: 045 4850842 - [afi@affamiglia.it](mailto:afi@affamiglia.it) - [www.affamiglia.it](http://www.affamiglia.it)  
Codice Fiscale: 93044990237



## Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

**93044990237**

## Afi

Associazione delle famiglie  
Confederazione Italiana

### Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.